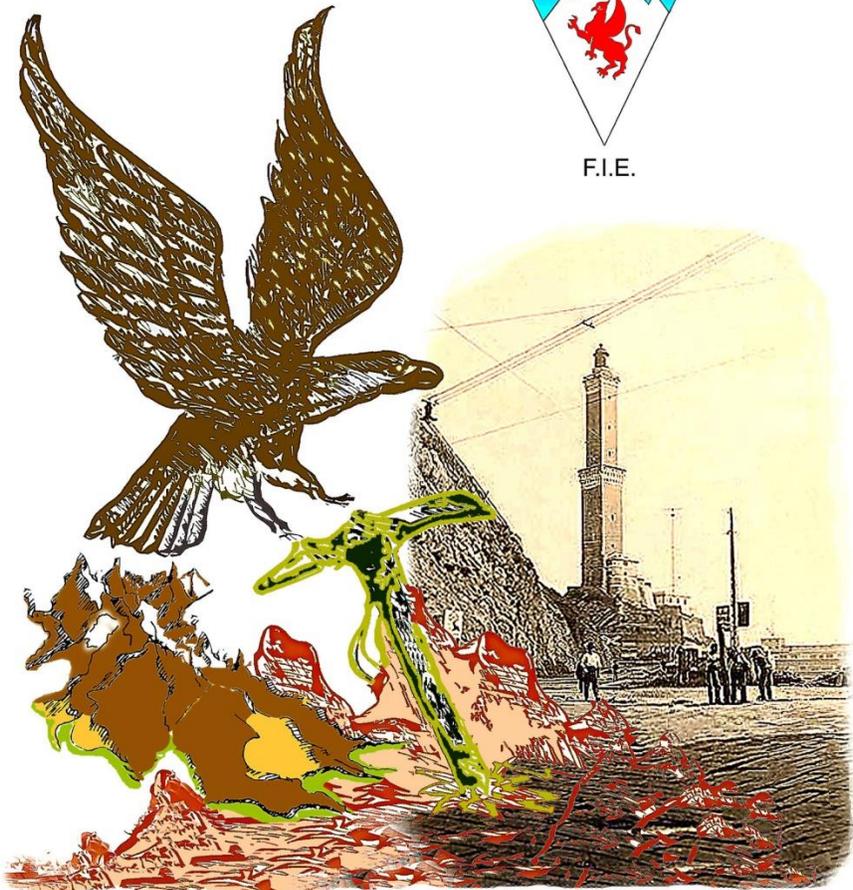


*gruppo
escursionistico*



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2017 - N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Angela Gaglione

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Alessandra Bruzzi

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 16A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2017 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| Un sabato a Genova con altri centomila | Pag. 1 |
| Spigolature | " 4 |
| Quando gli italiani si riempiono la bocca di inglesismi | " 5 |
| Storia di un fungo | " 7 |
| Programma gite Apr-Dic 2017 | " 9 |
| Momenti forti del programma gite | " 12 |
| Quando i nostri nonni andavano in carrozza | " 15 |
| Cronaca Montagnin | " 16 |
| In compagnia di ... | " 20 |
| L'ombra della sera | " 22 |
| Neve di primavera | " 25 |
| Gita alla miniera di Gambatesa | " 28 |

Hanno collaborato a questo numero:

- Silvana Maestroni
- Elisa Benvenuto
- Mariella Giustolisi
- Francesca Milazzo
- Luigi Carbone



Un sabato a Genova con altri 100 mila ...

Sabato mattina 27 maggio 2017. Non è una giornata qualsiasi di un week-end di fine maggio. Fa già caldo per la stagione in cui siamo e la città si è svegliata silenziosa, con poco traffico per le strade e un'atmosfera sospesa, di attesa.

E' il giorno del Papa nella nostra città. Arriverà all'aeroporto verso le 8,30 e poi andrà a parlare agli operai dell'Ilva, un incontro con la Curia in Cattedrale, poi l'incontro con i giovani alla Guardia, dove pranzerà con alcuni immigrati e poveri. Nel pomeriggio salirà all'Istituto Gaslini per una carezza e un bacio ai piccoli ammalati, quindi un viaggio per Corso Italia sulla "papamobile" sino a Piazzale Kennedy per l'abbraccio con i Genovesi e la celebrazione della Santa Messa. Sono giorni che vengono saldati i tombini, rimossi rifiuti e ostacoli, bonificate intere strade e, da ieri, anche le auto posteggiate alla Foce se ne sono dovute andare, portate chissà dove.

Ieri, venerdì, ho voluto vedere con i miei occhi i preparativi. Il vialone che va da Brignole alla foce del Bisagno (Viale Brigate Partigiane) dalla metà in poi è transennato e sul manto stradale ci sono lunghe file di sedie. Transenne e sedie che proseguono in Corso Marconi sino all'incrocio con Via Rimassa: lunghe file di sedie nere in plastica, perfettamente allineate. In piazza Rossetti, due enormi maxischermi con torri di casse di amplificatori. Altre sedie e altri maxischermi sono presenti anche in Piazzale Kennedy, di fronte al palco da cui Papa Francesco celebrerà la S. Messa. Il palco, tutto bianco, con un lungo braccio che si diparte dall'altare e costeggia la piazza lungo il mare. Vuole rappresentare simbolicamente l'abbraccio ai fedeli genovesi da parte di Francesco.

Passo tra gli sbarramenti senza dar retta ai vigili che non vogliono. M'intrufolo per fotografare una parte di Genova che aspetta.

L'altra volta, era il 21 settembre del 1985, c'ero anch'io fra i fotografi al seguito



del Papa Giovanni Paolo II. Ero stato incaricato dall'azienda in cui lavoravo (la Nuova Italsider) di fotografare il Papa a Cornigliano all'interno del capannone del laminatoio a freddo, allestito per la Santa Messa, con un altare d'acciaio, formato da alcune bramme di ferro disposte a tavola,

sorrette da due rotoli di banda stagnata. Era tutto un mare di caschetti multicolori e anche il Pontefice aveva sulla testa il caschetto bianco dei dirigenti. Le parole che disse agli operai, con la sua voce possente, dagli accenti lievemente dell'Est, io le ho dimenticate, ma non il ricordo dell'emozione di tutti noi, operai e impiegati. E ho visto tanti occhi lucidi quel giorno. *“Non abbiate paura, anche Gesù era un operaio, con Giuseppe, suo papà, il falegname.”*

Questa volta ho seguito il discorso in televisione, ma l'emozione mi è parsa la stessa e le parole di Francesco non lasciavano dubbi, stigmatizzando fra quegli imprenditori che amano il lavoro e i propri dipendenti che lo producono e quegli altri che si occupano esclusivamente della finanza e delocalizzano le fabbriche lontano dal proprio Paese. E anche questa volta le parole del Papa hanno fatto riflettere tutti: anche oggi occhi lucidi e un grido, all'unisono: Francesco, Francesco!

Nell'85 Papa Giovanni Paolo II era salito alla Guardia, Lui che amava tanto la Madonna (il suo motto era: *Totus tuus ego sum Maria*). Migliaia di giovani a riceverlo e ad ascoltarlo. Ancora l'esortazione: *non abbiate paura, spalancate il cuore a Gesù*. Ancora oggi il Papa sale alla Guardia. Ancora migliaia di giovani sul sagrato e dentro la basilica. E il Papa ascolta le domande dei ragazzi e risponde, ricordando la loro genovesità, il loro essere gente di mare e figli di navigatori e scopritori, esortandoli a portare nel Paese e nel mondo la testimonianza cristiana, a *“missionare”* rispettando i *“missionati”* e i loro usi e costumi.

Così nell'85, al Gaslini, il Papa aveva portato conforto ai genitori e una carezza ai piccoli ammalati. Nel 2017 Francesco parlerà del dolore che si può lenire con l'amore, ringrazierà il personale sanitario ed esorterà le numerose associazioni di volontariato e i loro sostenitori a continuare in questa vocazione d'amore per il prossimo e per i bambini in modo particolare.

Ricordo ancora la S. Messa in Piazza della Vittoria nel 1985. Una piazza gremita, traboccante, dai giardini davanti alla stazione Brignole su su sino alla balconata di Carignano, con le *“Caravelle”* brulicanti di fedeli. La lunga omelia con il Cardinale Siri (Arcivescovo di Genova), i canti degli uomini e donne in carrozzella, il coro della Cattedrale diretto da Monsignor Luigi Porro, le decine di migliaia di fedeli che partecipavano alla S. Messa in modo attivo. E ricordo anche noi fotografi, assiepati su di una piccola piattaforma sopraelevata a riprendere la marea sottostante. E la voce tonante di Giovanni Paolo II che ti scuoteva tutto.

Sabato 27 maggio 2017, in Piazzale Kennedy e dintorni, il popolo di Genova era una vera moltitudine. Settantamila, forse molti di più, forse centomila. Certo molti fedeli sono arrivati dalle due riviere, dal vicino Piemonte, dalla Lombardia, certamente anche dalla Toscana e dall'Emilia. Non importa, per noi è stato il popolo genovese, la Chiesa del nostro Arcivescovo Cardinale Angelo Bagnasco ad abbracciare forte forte Papa Francesco. E Lui, dal palco tutto bianco, figurina



Lo scherzoso fotomontaggio di un fotografo genovese che dimostra l'amore per "la focaccia"

lontana, tutta bianca, con il braccio destro che regge la croce che fu già di Papa Giovanni Paolo II, dopo le parole che ci entrano dentro e ci commuovono (che pronuncia nel suo discorso alla folla che lo ascolta in silenzio), aspetta che i canti religiosi abbiano termine e poi si gira verso un gruppo di signori non più giovanissimi, vestiti da escursionisti di montagna (calzoni di velluto e camicia a quadri scozzesi). Non oso pensare che caldo provassero. Sudavano, ma non solo per il sole! Francesco, un breve cenno d'intesa a Bagnasco ed ecco che una melodia carissima a tutti i genovesi (e non solo!) inizia in sordina e poi esplose nell'aria calma della sera, alla foce del Bisagno. Sono le prime note di *"Ma se ghe pensu"*, e a cantarle è il coro di montagna a noi più caro, il coro *"Monte Cauriol"*. La sorpresa è generale e la nostra gioia è altrettanto grande, anche di più, che fra i cantanti si scorgono i montagnini Gianni Di Maio e Pier Luigi Moro. La canzone è bellissima! Alla fine applausi e lacrimucce. Credo che occorra una spiegazione a questo epilogo imprevedibile. Come sappiamo Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, è di origine italiana, piemontese (nell'astigiano) da parte paterna e ligure (di Cogorno) da parte materna. I nonni paterni insieme al papà Mario, di professione contador (ragioniere), si imbarcarono a Genova sulla motonave *"Giulio Cesare"* e sbarcarono a Buenos Aires, in Argentina, il 15 febbraio 1929. Qui, dopo qualche tempo, Mario Bergoglio sposa Regina Sivori (figlia di genitori originari della Liguria, in quel di Cogorno) e il 17 dicembre 1936 nasceva il futuro Papa. Pare che, proprio in ricordo dei nonni emigranti e partiti da Genova, Francesco abbia chiesto al nostro Arcivescovo di ascoltare una canzone che gli ricordasse quegli avvenimenti. Nasce così l'idea del coro Monte Cauriol e del *"Ma se ghe pensu"* da sempre nel loro repertorio. Canzone perfetta, che narra di un genovese emigrato in Argentina e di una struggente nostalgia che lo porta a lasciare tutto, persino la famiglia, nella nuova casa per rivedere ancora la sua Genova, i

suoi vecchi amici, per rivedere la Lanterna e il Righi, per essere poi sepolto nella terra dove riposa "u sô Madunà". Avevamo tutti gli occhi lucidi e un lungo brivido giù per la schiena. Io ero troppo lontano per vedere in viso il Papa. Ho notato però che sul maxischermo Francesco era inquadrato di lato, quasi di spalle. Chissà ...!

Gianfranco R.



Papa Francesco abbraccia Genova e i suoi simboli: la Lanterna e San Lorenzo

Spigolature

Nei mesi estivi tutti quanti noi andiamo molto in giro. Così io, in una spiaggia di Pietra Ligure, su una porta dipinta di azzurro di un piccolo bar, ho trovato questo cartello che vi riporto. L'iscrizione non so perché (anzi se trovate voi il perché fatemelo sapere) mi ha fatto pensare ai Montagnin... e così ve la propongo:

ORARIO APERTURA

Apriamo spesso alle 9.00

alle 10.00

qualche volta anche alle 17.00.

In alcuni giorni non prima delle 12.00 o delle 13.00.

Chiudiamo più o meno dalle 17.00 alle 18.30

Talvolta circa alle 16.00 o alle 17.00

ma anche alle 23.00 o alle 24.00

Certe mattine o pomeriggi non ci siamo affatto.

Ultimamente però siamo stati sempre aperti

tranne quando siamo da qualche altra parte

anche se dovremmo comunque essere aperti.

(da un cartello di un vecchio negozio di Londra. Humor inglese !!)

Gelsomina

Quando gli Italiani si riempiono la bocca d'inglesismi

L'abuso d'inglesismi di cui si stanno riempiendo la bocca politici, giornalisti e persone che vogliono darsi un tono, mi ha veramente stancato. Non è che odio l'inglese anzi, ma mi sembra assurdo che si abusi ormai di certi termini che la maggior parte della gente nemmeno capisce. Non vorrei tornare a certe paranoie del ventennio che traducevano in italiano "Luigi Braccioforte per Louis Armstrong", ma non sarebbe meglio usare l'italiano? Forse era meglio quando, poco acculturati, condividevamo l'italiano con delle parole in dialetto. Ma ormai è una battaglia persa e, per farla breve, mi sono divertito a scrivere un piccolo racconto, in parte ambientato in montagna, inzuppato d'inglesismi.

STORIA D'UN MATRIMONIO E DEL VIAGGIO DI NOZZE

Decisi di sposarmi perché il mio ex continuava a farmi lo *stalking*.

Pochi giorni prima del matrimonio, io e il mio nuovo fidanzato, ci rendemmo conto di non avere i materassi, per cui ci recammo in un negozio di *bedding*, nel cui *showroom* ce n'erano esposti a decine. Per fortuna, avendo lavorato in un mobilificio, il mio *know-how* ci rese più facile orientarci e, dato che volevamo il *best*, ne abbiamo acquistato due di lattice veramente *soft*. Contemporaneamente e visto che eravamo nel luogo adatto, acquistammo anche un bel divano, sul quale potremo vederci la TV in *full hd* in pieno *relax*.

Una volta tornata a casa, trovai che mi avevano regalato un piatto in *silver-plate*, una cosa veramente orrenda e di poco gusto.

Per organizzare al meglio il nostro matrimonio e il viaggio di nozze, ci affidammo a un'agenzia di *wedding*, che s'interessò anche del pranzo con il *catering* nella più bella location della città, la Banqueting Tower di Genova nei pressi dell'Aeroporto.

Il nostro desiderio era di farci un bel viaggio *coast to coast* negli Stati Uniti, ma, poichè il nostro paese stava attraversando un periodo di *austerity* e lo *spread* con il marco tedesco non accennava a diminuire, pensammo bene di viaggiare con una compagnia *low cost*. In ogni caso, il mio ragazzo aveva nel suo background una lunga esperienza di lavoro con i computer e organizzò il viaggio facendo diversi *download* dal *web*.

Per arrivare all'aeroporto affittammo una *city car* e, una volta giunti al *check-in*, consegnammo i nostri biglietti allo *staff* della compagnia che si identificava per il *badge* sulla giacca. Una volta sbrigate le pratiche d'imbarco e visto che per il volo c'era ancora tempo, lasciammo i nostri *trolley* sul *tapis roulant* e andammo al *duty free shop* per fare un po' di *shopping*. Mio marito si comprò una video camera munita di un potente *zoom* e un grande *display*, poiché era suo desiderio, una volta giunti negli Stati Uniti, fare una *full immersion* nella *wilderness* dei famosi Parchi Nazionali e dedicarsi al suo *hobby* preferito, il *birdwatching*. Io mi comprai uno *smarthphone dual sim made in Japan*, un satellite col quale avremmo potuto telefonare in Italia ed eventualmente inviare delle *e-mail*, o delle foto su *whatsapp*, nell'acquisto era compreso anche uno *stick* per poterci fare anche dei bei *selfies*. Ad ogni modo era meglio che ci trattenessimo dal fare troppe spese, poiché il nostro *budget* non era molto alto.

Mentre eravamo ancora intenti a fare acquisti, passò di lì Beppe Grillo con una marea di *followers*, ma sul più bello lo *speaker* annunciò il nostro volo, per cui ci precipitammo al *gate* e col *bus* fummo portati all'imbarco. Seguendo il *follow me*, il *jet* fu condotto sulla pista e, alzati i *flaps*, decollò.

Il viaggio fu abbastanza lungo e noioso e per ingannare il tempo, giocai con la mia *play station*, ma a un certo punto il *joy stick* smise di funzionare, per cui presi l'*e-book* e lessi un bel *noir* che mi ero scaricata dal computer.

A un certo punto passarono la *hostess* e lo *steward*, che portarono *snack*, *appetizer* e *soft drink*; io presi un *ace* e mio marito un *long drink*, poi preso il *beauty case* mi recai alla *toilette* per farmi un po' di *make up*.

Quando arrivammo a Denver erano le due di notte *local time*, dato che il *gap* fra Italia e Stati Uniti è di sei ore, calcolammo di essere stati in volo *h24*. Stressati dal lungo viaggio e dal *jet leg*, andammo all'*Holiday Inn* dove avevamo già prenotato le camere. L'*hotel* si trovava in una bella *location* fuori città, la *hall* era veramente grande e quando ci recammo alla *reception*, fummo accolti con molto *fair play*.

Il giorno seguente, dopo il meritato riposo, andammo nella *dinner room*, dove consumammo un lauto *breakfast* a base di uova al *bacon* e una deliziosa *plum-cake* al cioccolato. Nella sala accanto ci accorgemmo che era in atto una *convention*, che in fondo era una sorta di *meeting* dove diversi *manager* di una *holding* si erano riuniti per discutere di *marketing*, *welfare* e di un'eventuale *joint venture* con altri *partner* di una ditta di *import export*. Un'altra sala era piena di *slot machine* e in un'altra ancora c'erano delle *show girl* che facevano lo *streap tease*, ma sapendo che mio marito era un autentico *latin lover*, gli detti uno strattone e lo portai fuori. Una volta rifocillati, visto che nell'albergo c'era la *wellness*, mi feci fare un bel *make up* e un *peeling*, poi andammo al *car sharing* per affittarci un'auto, ma durante il tragitto c'imbattemmo in un *sit in* di *jobless* e di impiegati che si lamentavano del *mobbing*. Più avanti, dei *gay* e dei *clown* manifestavano esibendosi in uno *show* abbastanza ridicolo. Giunti al *garage* io scelsi un *pick up* perché ci sembrava più *trendy* e più idoneo per il viaggio nei parchi, ma poco dopo ci accorgemmo che era sprovvisto di *air bag*; meno male che funzionava il navigatore, così potemmo fare il nostro *pin point* che era un *bed & breakfast* in mezzo al parco di *Yellowstone*. Finalmente eravamo *on the road*, ma dissi a mio marito di andare piano perché ci potevano essere degli *speed control*. Verso mezzogiorno ci fermammo a pranzo in un *fast food*, dove prendemmo un *happy hour* seguito da degli ottimi *hamburger*. Poi, visto che lì vicino c'era un *outlet*, ci fermammo a fare *shopping*, ma non comperammo niente al di fuori di alcuni *gadget*. Più avanti, in una cittadina, ci imbattemmo in una festa *country* con dei *cow boy* che facevano un rodeo e alcune *starlets* che ballavano.

Quando arrivammo al *bed & breakfast* ci fu difficile capire lo *staff*, perché parlava con uno *slang* abbastanza difficile da comprendere, per cui chiedemmo che ci facessero lo *spelling*.

Il giorno dopo, trattandosi di un *week-end*, decidemmo di fare un'escursione, per cui ci attrezzammo all'occorrenza. Il mio *look* era il seguente: sopra gli *slip* indossavo un bel paio di *legging* con un *push up* che mi faceva molto *slim*, una *t-shirt* e una felpa di *pile*, poi, se eventualmente venisse caldo, portai anche gli *hot pants*. Mio marito, sopra i *boxer* indossò dei *blue jeans*, ma visto che era freddo, portò anche un *pullover* e un *kway american style*. Nello zaino avevamo tutto il *kit* di sopravvivenza, compreso lo *spray* antizanzare e contro lo shock anafilattico.

Quando eravamo a metà percorso e avevamo seguito *step by step* i segnavia, ci accorgemmo di aver dimenticato i bastoncini da *north walking*, ma per fare *hiking* ci eravamo preparati molto bene in un *fitness center*, seguendo un corso di *spinning* con un *personal trainer*. A metà strada, con sorpresa, ci imbattemmo in una *kermesse* di *mountain byke*.

Una volta giunti in vetta ci potemmo godere uno *skyline* a trecentosessanta gradi, poi, giunta l'ora del *lunch time*, ci avviammo a un bel *resort*, dove ci mangiammo un paio di *hot dog* che ci portarono avvolti nello *scottex*.

Quando uscimmo vedemmo che sul *green* del campo da golf c'era un famoso *premier* italiano assieme ad una delle sue tante *escort*. Essi erano stati invitati ad un *party* dal presidente degli Stati Uniti con la sua *first lady*, che, nonostante un recente *restyling*, non aveva perso il suo proverbiale *sex appeal*. Assieme a loro c'era anche un *boss*, guardato a distanza dai suoi *body-guard*, ma su questi personaggi preferisco fare un *no comment*.

Ma adesso basta, non ne posso più di questi inglesismi e sapete cosa vi dico? *Yankee go home!*

Umberto Torretta

Storia di un fungo

Eravamo già in novembre.

Dopo molti impegni di diverso genere che mi avevano tenuta in città, mi venne voglia di ritornare a camminare con gli amici Montagnini. Così il sabato controllai il Giornalino e constatai che vi era una rilassante escursione sul monte di Portofino. Ok, molto bene. L'orario dell'incontro alla stazione Brignole mi sembrava ottimo. Con Gian decidemmo di andare a fare la gita il giorno dopo: giornata piuttosto fresca ma bella, così andammo all'appuntamento, dove gli amici ci accolsero con abbracci di benvenuto. Sul treno cominciammo a scambiarci notizie sugli avvenimenti accaduti in quel periodo. Chi parlava dei nipotini, chi raccontava dei viaggi, chi dell'ultimo libro letto. Scendemmo alla stazione di Santa Margherita ed io mi sentivo proprio bene e contenta della decisione presa. Sarebbe stata una camminata rilassante, in ottima compagnia, a condurci il capogita Silvestro Paccani. Iniziammo una salita attraversando sentieri fra gli ulivi, dove il sole e una lieve brezza di vento facevano apparire d'argento le mille foglie. Tutto molto bello. Pensai che dopo la salita sarebbe incominciata la pianura, invece il sentiero si trasformò ben presto in una lunga e ripida scalinata che, rasentando il muro del cimitero di Nozarego, diventava ben presto un viottolo fangoso e dirupato, attraverso un bosco di castagni. Breve pezzetto di pianura ed ecco un'altra salita in mezzo a profumati limoni e orti con verdi broccoli. Poi di nuovo salita, ma la pianura quando arriva? Ines cominciò a mugugnare lamentando che le sue ginocchia iniziavano a dolerle. Silvestro ci rimbrottava asserendo che l'escursione si chiamava "Colori d'autunno a Portofino". Eravamo noi che erroneamente pensavamo che si trattasse dell'azzurro del mare solamente... e quindi non si poteva fare che nei boschi! Siccome erano già le 12.30, qualcuno voleva fermarsi per il pranzo: niente da fare, ci saremmo fermati solo in vetta, ma quale vetta se ne avevamo già raggiunte almeno una mezza dozzina? Forse il capogita non aveva ancora deciso a quale arrivare? Dalla partenza alla stazione non c'eravamo ancora fermati a riposare. Allora rallentai e cominciai a guardarmi attorno, come non ero riuscita a fare prima. Difatti non mi ero accorta che in quei boschi di castagni vi erano numerosi alberi caduti e constatai che molti di essi erano probabilmente centenari, caduti con le radici rivolte verso il cielo e sui rami avevano foglie verdi e ricci pieni di castagne ancora attaccati, quasi fossero stati abbattuti da una mano gigantesca, all'improvviso, il giorno prima. Rimasi sconvolta e mi fermai a guardare quello scempio e non avevo più voglia di proseguire. A quel punto le amiche m'incitarono a riprendere subito il cammino per non perdere il ritmo dei passi. Però io non ne avevo

voglia, così mi spostai e mi lasciai sorpassare, mentre continuavo a guardare la vegetazione martoriata in quel modo. Mi prese un po' di tristezza, poi qualcuno disse che era stato il tornado di qualche giorno prima, salito dal mare e che aveva distrutto anche i Parchi di

Nervi e mezza Sant'Ilario.

Comunque la natura dopo il disastro cominciava a riprendersi, dove vi erano alberi abbattuti nascevano tenere erbette e i rovi prendevano campo. Gianfranco mi aspettò e riprendemmo insieme la salita scavalcando tronchi abbattuti e scattando foto per fissare lo scempio. Durante l'ultima salita, piuttosto ripida, cominciai a sentire dei crampi ai polpacci e dissi a Gian che

rallentavo per massaggiarmi le gambe e fare dello stretching prima di proseguire. Mi spostai perciò dal sentiero passando sotto un grosso ramo, ma così facendo, mentre mi guardavo intorno notando che la vegetazione era ancora ben viva anche se eravamo già in novembre e le bacche delle rose canine spiccavano rosse come piccoli fiori,... *sorpresa!* Nell'osservare delle belle foglie di castagno arrotolate in modo strano, mi avvicinai e, spostandole con il bastoncino, vidi (*non potevo credere ai miei occhi!*) un bellissimo porcino, grasso, sanissimo e di un bel marroncino chiaro chiaro. Il cuore mi batteva a cento all'ora! Non poteva essere vero, uno splendido Boletto, un amore di fungo. M'inginocchiai tutta tremante e, prima di raccoglierlo, lo fotografai da tutte le posizioni nel suo ambiente. Preso, messo nello zaino e via verso la panchina per il pranzo. Finalmente! In seguito trovammo anche castagne e molti chiodini. Tutti contenti, ma io di più. Così la giornata si era fatta molto fruttuosa e mi ritrovai a Camogli dopo aver fatto tutta la discesa quasi d'un fiato. Ormai nulla mi poteva più rattristare.

Silvana Maestroni



8 maggio 2017 - Gita al monte Monega

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO



Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta il **Martedì dalle 17 alle 19** (esclusi i mesi di luglio e di agosto) e il **Giovedì dalle 21 alle 23**

PROGRAMMA ATTIVITA'

Aprile 2017 - Dicembre 2017

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'estate gite balneari. Informazioni in Segreteria

| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
|-----------------|--|-------------------------|---------------------|-------------------|-----------|
| Giugno | | | | | |
| 2 Ven | Rocca d'Aveto - Passo della Lepre - M. Maggiorasca - M. Bue - Rocca d'Aveto [A.P.] | A. Terenzoni | 5.30 | 650 | E |
| 4 Dom | Miniera di Gambatesa - Anello della miniera - Visita della miniera [A.P.] | M. Giustolisi | 4.00 | 300 | E |
| 7 - 14 Me - Me | Gita turistica-escursionistica in Grecia alle isole Cicladi: Santorini - Nea Kameni - Thirassia - Ios. [Aereo+nave] | A. Pireddu | | | |
| 11 Dom | Prato Nevoso - Monte Mondolè [A.P.] | A. Ratto | 5.30 | 500 | E |
| 17 Sab | Tramonto sul Monte Antola [A.P.] | L. Pagano | 4.30 | 500 | E |
| 18 Dom | Campoligure - M. Pracaban - M. Colma - Rossiglione | L. Roncallo | 6.30 | 650 | E |
| 24 - 25 Sa - Do | Garfagnana: Parco dell'Orecchiella e sentieri "Airone". Sabato: Sentiero Airone N° 1 Domenica: Sentiero Airone N° 3 [A.P.] | A. Terenzoni | 5.00 5.30 | 500 500 | E E |
| Luglio | | | | | |
| 2 Dom | Valle Stura di Demonte: Sambuco - Vallone della Madonna - Monte Bersaio [A.P.] | E. Benvenuto | 6.00 | 1200 | E |
| 9 Dom | Vallée Blanche: Traversata da Punta Helbronner all'Aiguille du Midi (v. <i>Momenti forti</i>) [A.P.] | A. Bruzzi | 5.30 | 800 | F |

| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
|------------------|---|---------------------------------|---------------------|-------------------|-----------|
| 9 Dom | Gita con bagno: Camogli - S. Fruttuoso. Rit. in battello | M. Cuneo | 3.00 | 470 | E |
| 16 – 19 Do -Me | Trekking: Giro del Monviso. Informazioni in Sede [A.P.] (v. <i>Momenti forti</i>) | E. Benvenuto | | | |
| 16 Dom | Pian delle Gorre -Vallone Sestrera - Rif. Garelli [A.P.] | S. Paccani | 5.30 | 950 | E |
| 22 - 31 Sa - Lu | Settimana Verde a S. Vigilio di Marebbe - Hotel Paraccia <i>Informazioni e programma completo in Sede</i> [A.P.] | C.T. | | | |
| 23 Dom | Palanfrè - Laghi del Frisson - Cima Frisson [A.P.] | A. Ratto | 8.00 | 1250 | E |
| 29 Sab | Val d'Ayas (AO) Sab: St. Jacques - Rif. Grand Tournalin | | 3.00 | 900 | E |
| 30 Dom | Dom.: Rif. Grand Tournalin – Col di Nana – Becca Trecare - St. Jacques. (v. <i>Momenti forti</i>) [A.P.] | C. Cattanei | 6.30 | 400 -1300 | E/EE |
| Agosto | | | | | |
| 6 Dom | Colle di Tenda – Rocca dell'Abisso [A.P.] <u>Gita breve</u> : Colle di Tenda - Forti Pernante e De Giaure | A. Terenzoni | 6.00 3.30 | 900 350 | E E |
| 14 Lun | Lun.: Turistica Skyway Monte Bianco [A.P.] | A. Pireddu | | | T |
| 15 Mar | Mar.: Gita al Lago di Pietra Rossa (2570m) “ Gita facile al Lago di Arpy (2066m) | | 5.30 3.00 | 600 150 | E E |
| 20 Dom | Madonna del Lago - M. Armetta - Mad. del Lago [A.P.] | C. Corradi | 5.30 | 730 | E |
| 27 Dom | Torriglia - Passo dei Colletti - Cappella di Garaventa - Cappella della Costa – Torriglia [A.P.] | L. Roncallo | 5.00 | 650 | E |
| Settembre | | | | | |
| 3 Dom | Cima Testa del Duca da Pian delle Gorre [A.P.] | C. Corradi | 6.00 | 1020 | E |
| 9 Sab | Partecipazione alla “Mare e Monti” di Arenzano | A. Ratto | | | |
| 9 Sab | 2 gg. in Val Formazza <i>sulle antiche mulattiere.</i> [A.P.] | | | | |
| 10 Dom | Sabato: Riale - Rif. Maria Luisa (pernottamento) Domenica: Rif. M. Luisa - Capanna del Corno - Passo del Corvo - Passo del Gries - Riale (v. <i>articolo a pag.15</i>) | L. Carbone | 4.00 6.30 | 400 350 | E E |
| 17 Dom | Sent dei Castellani e Castello della Pietra (Vobbia) [A.P.] | L. Villa | 4.00 | 200 | E |
| 22 – 24 Ve – Do | Turistica: Roma (<i>programma dettagliato in Sede</i>) [Treno] | A. Pireddu | | | |
| 24 Dom | Val Ponci - Ciappu da Sa - Rocca di Corno - Rio dei Fraschi [A.P.] | L. Pagano | 4.30 | 250 | E |
| Ottobre | | | | | |
| 1 Dom | Recco - Monte Bello - M. Caravaggio (festa del Santuario) Gita breve: Uscio- Caravaggio-Ruta [Treno] | S. Paccani. Villa-Giustolisi | 6.00 4.30 | 700 350 | E E |
| 8 Dom | Gara di Marcia e pranzo Sociale. Località a destinarsi. Informazioni e iscrizioni in Sede. | C.D. | | | |
| 15 Dom | Levanto - Colletto – M. Rossola – Scernio - Levanto | A. Terenzoni | 5.00 | 600 | E |

| Data | Descrizione dell'attività | Respons. della attività | Durata attività ore | Disliv. in salita | Dif. Esc. |
|-----------------|---|---------------------------|---------------------|-------------------|-----------|
| 22 Dom | Upega - Cima Selle Vecchie - M.Pertegà (m 2404) - Passo di Framagal - Upega [A.P.] | A. Ratto | 6.30 | 1100 | E |
| | <u>Gita breve:</u> S.Olcese Tullo - Sentiero botanico del Ciaè [Trenino Casella] | M. Giustolisi L. Villa | 5.00 | 200 | E |
| 29 Dom | Pietrabissara - M. Alpe di Porale (m 836) - Cappelletta di Tanadorso - Ronco Scrivia [Treno] | L. Capelli | 5.30 | 560 | E |
| Novembre | | | | | |
| 1 Mer | Gramizzola - M. Dego (m 1427) - Gramizzola [A.P.] (con raccolta di castagne lungo il bosco.) | A. Pireddu | 5.30 | 700 | E |
| 5 Dom | Castagnata a Fontanegli. Informaz. in Sede. [Bus /A.P.] | C.D. | | | |
| 12 Dom | Gorreto - Bertone - M. Alfeo (m 1651) - Gorreto [A.P.] | E.Benvenuto | 6.00 | 1129 | E |
| 19 Dom | Cichero - P.so Dente - M. Ramaceto - Cichero [A.P.] | M. Cuneo | 4.30 | 600 | E |
| 23 Gio | Assemblea annuale dei Soci (non elettiva) | C.D. | | | |
| 26 Dom | Perti - Giro del Monte Sordo e Grotta dell'Edera - Ritorno a Perti (Finalese) [A.P.] | E. Bruzzone | 4.30 | 450 | E |
| Dicembre | | | | | |
| 3 Dom | Bobbio (Pc) - Anello del Brugnello: Moglia - Carena - Pietranera - Brugnello - Moglia [A.P.] | L. Carbone | 5.00 | 500 | E |
| | <u>Gita breve:</u> Sentiero acquedotto storico: Ponte Sifone - Pino Sottano - S.Giacomo - San Bernardo | M. Giustolisi L. Villa | 5.00 | 150 | E |
| 8 Ven | Bolzaneto - Murta - Mad. della Guardia - Pontedecimo | P. Poddioli | 6.00 | 750 | E |
| 10 Dom | Turistica - Escurs.: Beaulieu-sur-mer -S. Jean Cap Ferrat Tour penisola Cap Ferrat – Visita villa Ephrussi De Rothschild – Mercatini di Natale a Nizza (<i>pullman ris.</i>) | CD | 5.00 | 500 | E |
| 17 Dom | Anello di Borgio Verezzi: Borgio - Torre di Bastia - Chiesa di S. Martino - Caprazoppa - Borgio [A.P.] | L. Roncallo | 5.00 | 400 | E |
| 21 Gio | Auguri di Natale in Sede | CD | | | |
| 24 Dom | Notte di Natale con i Montagnin | CD | | | |
| 30-31-1 | Capodanno con i Montagnin. Progr. e prenot. in segreteria | CD | | | |

Programma della Commissione Attività Culturali

-Sabato 14 ottobre : Visita ai palazzi dei Rolli (Genova)

-Sabato 28 ottobre : Pistoia - Capitale italiana della cultura 2017 (Pullman riservato)

-Martedì 26 dicembre : Visita ai Presepi del Ponente ligure. (treno, responsabili: Villa-Giustolisi)

Estratto dal regolamento gite dei “Montagnin”

| | |
|--------------------------------|--|
| Direttore di gita | Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano. |
| Responsabilità | I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico “I Montagnin”, si mantengono da ogni responsabilità per eventuali incidenti che possano verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose. |
| Legenda | A. P. = indica l'uso di auto proprie. Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato = come sopra C.D. = Consiglio Direttivo C.A.C. = Comm. Attività Culturali C. T. = Comm. Tecnica P. S. = Pro Sede F.I.E. = Federazione Italiana Escursionismo CAI = Club Alpino Italiano |
| Doveri dei partecipanti | I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione. |

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

| | |
|--|---|
| T = Turistico | Facile: Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata. |
| E = Escursionistico | Media difficoltà: Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette. |
| EAI = Escurs. Attrez innavam | Media difficoltà su percorsi innevati: Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi |
| EE = Escursionisti Esperti | Difficile: Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate. |
| EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura | Molto difficile: Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado). |

Momenti forti del programma gite

9 luglio: Traversata in cordata della Vallée Blanche da Punta Helbronner (3.466m) all'Aiguille du Midi (3.842m). Alpinistica facile (F). Gita fortemente condizionata dalla situazione meteorologica. Verrà effettuata solo in condizioni ottimali. Prenderemo la funivia Skyway del M. Bianco da Courmayeur - Pontal fino alla stazione a monte di Punta Helbronner. Scenderemo al Rifugio Torino percorrendo la nuova galleria di collegamento.

Qui si formeranno le cordate e inizierà il percorso, interamente su ghiacciaio, su traccia sempre ben segnata, verso l'Aiguille du Midi. Si procede in piano prima e poi in discesa verso il Col Flambeau, e fin qui si ammirano Dente del Gigante, Tour Ronde, Grand Capucin; poi si prosegue dritti verso la zona dei seracchi. Passata la Pyramid du Tacul inizia la lenta e costante risalita verso l'Aiguille.

Itinerario tecnicamente non difficile e poco faticoso (il dislivello di circa 800 metri si guadagna in modo graduale con saliscendi e discreta impennata solo nell'ultima parte), prevede il superamento di ponti di neve e piccoli crepacci, solitamente coperti nel mese di luglio, e di un tratto di aerea cresta finale in prossimità della stazione della funivia dell'Aiguille.

Pertanto vanno osservate le tecniche di progressione su ghiacciaio e va portata la dotazione individuale di piccozza, ramponi, casco. I panorami e gli scenari che si incontrano durante questo

percorso sono assolutamente mozzafiato in un ambiente severo e grandioso che lascerà un ricordo indelebile.

Il ritorno a Punta Helbronner avverrà sulle piccole telecabine panoramiche rosse della funivia francese, che ci permetteranno di ripercorrere, dall'alto e comodamente seduti, il cammino fatto, un'esperienza altrettanto elettrizzante della traversata a piedi!

29-30 luglio: Due giorni in Val D'Ayas

Sabato 29: St. Jacques (1689m) – Rifugio Grand Tournalin (2600m) con possibile digressione al Monte Croce (2894m) Dislivello: +900m (eventualm. +300m c.ca per il M. Croce) - Diff.: E - Ore di cammino: 3 (+2h 30' c.ca A/R se con salita al M. Croce) Il percorso si svolge sull'Alta Via n.1 su interpoderale di modesta pendenza (con possibili tagli su sentiero). Possibili anche collegamenti con jeep al Rifugio. Pranzo al sacco o al rifugio.

Nel pomeriggio eventuale mini escursione al vicino M. Croce su sentiero con qualche tratto ripido e parte finale a tratti su pietraia e terreno friabile.

Pernottamento al rifugio Grand Tournalin.

Domenica 30: Rifugio Tournalin (2600m) – Col di Nana (2775m) – Becca Trecare (3031m) – Ritorno per la via di salita o con eventuale ampio giro ad anello.

Dislivello +430m –1340m - Diff: E/EE - Ore di cammino 2h30' alla Becca Trecare +4h c.ca di discesa per la via di salita, oppure +6h c.ca di discesa con giro ad anello per il Colle di Vascoccia e l'Alpe Metzán. Percorso grandioso per raggiungere la vetta di un importante "3000" da cui si gode una vista spettacolare.

Dal rifugio salita in 1h circa al Col di Nana su sentiero ben tracciato, gradabile E fino al colle (con alcuni brevi tratti ripidi e qualche gradino), mentre, per via della natura del terreno - prima detritico, poi cresta leggermente esposta - diventa EE fino alla vetta; gli ultimissimi metri prima dell'affilata vetta possono richiedere eventualmente l'uso delle mani. Non è richiesta attrezzatura particolare. Ritorno fino al Col di Nana per la via di salita e da qui due possibilità:

1) ritorno a St. Jacques per la via dell'andata;

2) ritorno con anello sensibilmente più lungo ma in ambiente grandioso, vario e altamente appagante. Traversata verso il Colle di Vascoccia (2500m) in c.ca 2h30' dal Col di Nana, prosecuzione per l'Alpe Metzán (2000m) in 1h ulteriore e ricollegamento in piano a St. Jacques in 2h dall'Alpe (queste ultime 2h azzerabili fruendo di possibile navetta dall'Alpe Metzán).

Trekking del Monviso (16 - 19 luglio 2017)

DOMENICA 16: Chianale (1797 m) - Vallone di Soustra - Passo della Losetta (2872 m) - Eventuale M. Losetta (3054 m) - Rifugio Vallanta (2450 m)

Dislivello: +1075 - 400 (cui si devono aggiungere i circa 180 metri per raggiungere la vetta del M. Losetta). Diff. E; Ore di cammino 5.30 (+ circa 40 minuti se si fa la salita al M. Losetta)

Il percorso si svolge nel lungo vallone di Soustra, con pendenza graduale che diviene più ripida nel tratto di sfasciumi che precede il Passo della Losetta, punto di osservazione eccezionale sul versante occidentale del Monviso e delle cime vicine: Visolotto e Punta Gastaldi. Se da qui si raggiunge la cima della Losetta si può godere di un panorama ancora più grandioso e dettagliato.

LUNEDI' 17: Rifugio Vallanta (2450 m) - Passo di Vallanta (2811 m) - Refuge du Mont Viso (2460 m) - Colle delle Traversette (2950 m) - Pian Mait (2710 m) - Sentiero del Postino (breve tratto attrezzato con catene) - Rifugio Giacoletti (2741 m)

Dislivello: + 850 – 400. Diff: E; Ore di cammino 6 + ev. salita al Monte Meidassa (3105 m) per il Passo Luisas (circa 50 minuti a/r e metri 100 di dislivello)

Percorso interessante in ambiente suggestivo. Dal Passo di Vallanta, confine di Stato, si può ammirare, a destra, il Monviso, alla sua sinistra il Visolotto e, di fronte, la costiera con Punta Roma, Punta Udine e altre cime. In discesa nel Vallone del Guil si arriva al Refuge du Mont Viso. Da qui, attraverso pascoli pianeggianti, si raggiunge la mulattiera per il Colle delle Traversette e da qui si scende al Pian Mait.

Poco più in basso si imbecca il "Sentiero del Postino" che conduce al rifugio Giacoletti. L'eventuale e facile salita al Monte Meidassa, che si trova sullo spartiacque tra Valle Po e Valle Pellice, offre una splendida vista sul Monviso e sull'imponente Monte Granero.

MARTEDI' 18: Rifugio Giacoletti (2741 m) - Lago Chiaretto (2251 m) - Colle di Viso (2650 m) - Monte Viso Mozzo (3019 m) - Rifugio Quintino Sella (2640 m)

Dislivello: + 800 - 800; Diff: E; Ore di cammino: 5.30.

Il percorso si svolge interamente sul versante della Valle Po. Dal Rifugio Giacoletti si scende verso il Lago Chiaretto, dal colore azzurro lattiginoso, per risalire al Colle di Viso e da qui, con un tracciato che non presenta difficoltà, si raggiunge la vetta del Viso Mozzo che offre una grandiosa e spettacolare vista sulla gigantesca parete nord-est del Monviso. Ritorno al Colle oltre il cui valico si apre la conca del lago Grande di Viso che è lo specchio d'acqua più ampio della zona. Poco più avanti si raggiunge il Rifugio Quintino Sella.

MERCOLEDI' 19: Rifugio Quintino Sella (2640 m) - Passo Gallarino (2747 m) - Passo di San Chiaffredo (2764 m) - Bosco dell'Alevè - Grange Gheit (1912 m) - Castello di Pontechianale

Dislivello: + 200 - 1000. Diff: E; Ore di cammino 4.

L'ultima tappa del trekking costeggia i laghi delle Sagnette per poi raggiungere il passo Gallarino attraversando un paesaggio dominato da guglie rocciose. Dal Passo di San Chiaffredo si osserva l'ampia conca sottostante punteggiata di laghetti. Si scende in una estesa pietraia raggiungendo il vasto pianoro del Gias Fons e da qui il sentiero prosegue nel bel bosco dell'Alevè (che è uno dei più estesi boschi di pino cembro). Si giunge alla Grange Gheit e da qui, attraversato il torrente Varaita, si giunge a Castello.

Quest'anello intorno al Monviso ci permette di osservare il "Re di Pietra" da distanze ravvicinate. In alcuni punti, come ad esempio dal Passo della Losetta, sembra quasi di poter toccare tanta maestosità. L'ambiente di alta montagna è grandiosamente severo e affascinante in tutti i suoi vari aspetti. Alcuni tratti potranno sembrare forse un po' faticosi, ma lo sforzo sarà abbondantemente ripagato dal poter camminare in luoghi magnifici e poter condividere bellezza ed emozioni con gli amici. E se qualcuno vuole incrementare il numero della sua personale collezione di "tremila" ne ha ben tre a disposizione.

E allora ... buon trekking!!

Elisa



Lungo il sentiero verso il Monviso



Rifugio Vallanta

Quando i nostri nonni andavano in carrozza

Chi da Milano avesse voluto raggiungere l'Alto Vallese e il Cantone Ticino, fino agli inizi dell'800, doveva per forza percorrere le antiche mulattiere che valicavano i monti, la prima attraverso il Passo del Gries e successivamente anche quello di San Giacomo, che per 5 secoli costituirono le uniche vie dirette tra Milano e Berna. In particolare la mulattiera che attraversava il Passo del Gries, posto a 2479 m slm, divenne una strada carovaniere attraversata da lunghe file di muli carichi di ogni genere di merci e che consentì il sorgere di un fiorente commercio tra l'Italia e la Svizzera.

Le alte quote che la via attraversava, rendevano indispensabili frequenti opere di manutenzione, sia sul versante italiano che su quello svizzero. Per organizzare meglio il tutto, il 12 agosto del 1397 a Munste, capoluogo del Goms (antica patria di origine dei popoli Walser), i rappresentanti delle valli ossolane e della comunità del Goms e della zona di Interlaken, firmarono una convenzione per garantire l'apertura e il mantenimento di questa storica strada.

Fu solo dopo l'apertura della "Strada Napoleonica" del Sempione e, successivamente nel 1882 con l'inaugurazione del traforo del Gottardo, che le due antiche mulattiere persero l'interesse commerciale per diventare esclusivamente attrazioni escursionistiche, considerando tuttavia che l'alta Val Formazza, fino al 1920, continuò ad essere raggiungibile solo a piedi o a dorso di mulo.

E' in questa zona delle Lepontine che noi andremo il 9 e 10 settembre per percorrere la parte più elevata di queste antiche mulattiere.

Ammirata la stupenda cascata del Toce, il cui salto, di ben 147 metri, è considerato "il più bel salto d'Europa", lasceremo le auto a Riale, nei pressi del villaggio Walser di Morasco (oggi sommerso nelle acque dell'omonimo lago). Riale, situato a 1730 m di quota, è tutt'ora abitato nei mesi estivi (negli antichi documenti viene descritto come il *nido d'aquila* da cui i Walser colonizzarono le valli circostanti). Lasciate le case in legno annerito e la vecchia cappella di Riale proseguiremo per il rifugio M. Luisa per la cena e il pernottamento.

Proseguiremo poi la mattina dopo per il Lago verde della Val Taggia, dove sono ancora visibili i piloni che sostenevano i vagoni del famoso *Wagristoratore del San Giacomo Pescatore (ristorante alpino)*.

Raggiunto il Passo di San Giacomo e la cappella a lui dedicata, proseguiremo con panoramici saliscendi in territorio elvetico per raggiungere la capanna del Corno, il relativo passo (che con i suoi 2485 m è il punto più alto dell'escursione) e infine il passo del Gries e il suo Bivacco, per poi, attraverso la "mitica via del Gries", ritornare a Riale attraversando l'alpeggio del Bettelmatt che, per la bontà delle sue erbe, ha dato nome al tipico formaggio tuttora prodotto.

Luigi Carbone

CRONACA MONTAGNIN

Gara Sociale di Bocce e grigliata

Domenica 21 maggio 2017 si è svolta a Belvedere di Sampierdarena la tradizionale gara sociale di bocce. Una giornata piena di sole accoglie i numerosi Montagnin nel verde giardino della bocciofila. Verificate le coppie ed assegnati i partners, inizia la solita caccia al tesoro per accaparrarsi le bocce più belle! I più si ritrovano con bocce spaiate ed allora via a segnarle con gessetti, pennarelli, e tracciando simboli magici o iniziali fantasiose.

Per fortuna il bar fornisce ottimi caffè e deliziose strisce di focaccia. Così vengono diluite le ansie per la gara e la disuguaglianza della coppia di bocce.

Il grande Guru, il nostro caro Angelo, armato di taccuino, consulta il tabellone di gara e assegna campi e avversari. Silvana ed io perdiamo di misura il primo incontro. Pazienza, vedrai che la prossima la vinciamo. Il secondo incontro va un pochino peggio: ci lasciano 4 a 8. Così iniziamo il terzo incontro arrabbiati a puntino. Risultato 3 a 8. Il morale è sotto i



tacchi e così, come se non bastasse di avere perso tre incontri su tre, quel mostro di Angelo ci fa incontrare, per la quarta partita, la coppia che risulterà alla fine vincitrice. Vedi un po', finisce 2 a 8.

Per fortuna è ora di pranzo. Barbecue, insalate, dolci, frutta e bottiglie di vino bianco e nero a volontà. Ci sediamo al fresco, in una delle tre tavolate riccamente imbandite. Soci si alternano ad arrostitire bistecche, costine di maiale, petti di pollo. Preparano bruschette con pomodoro, annaffiate da buon olio e un po' di peperoncino, non dimenticando certo l'aglio. Altri avevano preparato un'insalata di pomodori e un tegame di peperoni arrostiti. E mentre i cuccinieri si affaccendano ai fornelli, altri servono in tavola le leccornie che vengono apprezzate e fatte fuori in fretta. Verso fine pasto, ciliegie, albicocche, nespole. Per chi ha ancora un buchetto

nello stomaco arrivano i dolci, torte varie e perfino la cassata!

Finito il fiero pasto, un caffè veloce veloce e la gara di bocce riprende. Per fortuna la nostra coppia è stata eliminata e così posso rimanere al fresco di un'acacia a osservare le finali. Si susseguono gli incontri e i risultati li potete vedere in fotografia.

Un ringraziamento speciale a Mariella Giustolisi per i trofei intitolati a Tina Scuto, un caldo abbraccio all'infaticabile direttore sportivo Angelo Pireddu, ai bravi cuccinieri e vivandieri tutti.

La radiolina all'orecchio ci porta le notizie tanto attese dai campi di calcio. La Juventus ha vinto il campionato e il Genoa, batte l'Inter e si salva dalla serie B.

Gran bella giornata, non avrebbe potuto essere meglio di così.

Al prossimo anno.

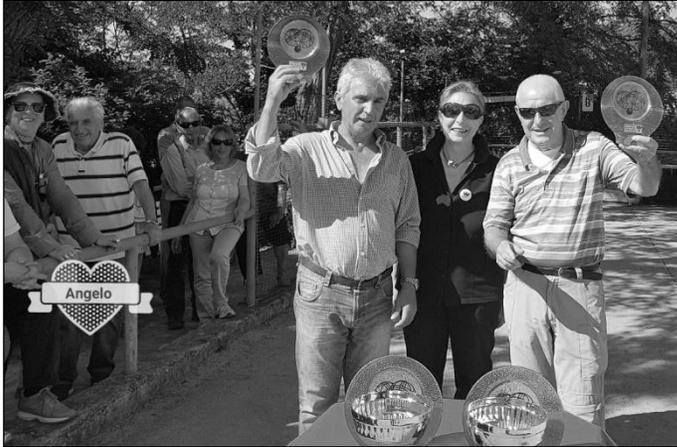
Gianfranco



1^a coppia classificata: Elisa Benvenuto e Paolo Strata



2^a coppia classificata: Ines Nicora e Luisa Bertoli



3^a coppia classificata: Piero Terrile e Mino Rebolino

Gara di bocce

Anche quest'anno per la gara di bocce ci siamo ritrovati al Belvedere di Sampierdarena, ospiti del locale circolo. La giornata era splendida a parte la temperatura mattutina decisamente non consona a fine maggio. Uscita di casa coperta "a cipolla", come per andare ad affrontare chissà quale altitudine, invece avevo il mare a portata di mano.

L'appuntamento era fissato per le 8.15. Un'alzataccia per una dormigliona come me!

Ci siamo ritrovati numerosi ed alto è stato il numero delle coppie partecipanti, dalle tenute più diverse: signora con cappello a larghe tese e gentiluomo in impeccabile spezzato scuro.

Da perfetto organizzatore Angelo aveva già stilato l'elenco delle coppie in gara e lo stesso faceva bella mostra appeso al tronco di un albero, con possibilità per gli ultimi ritardatari di aggiungersi alla lista.

Catechizzati da Piero sull'assoluta necessità di non perdere il prezioso pallino, pena il risarcimento a nostre spese, e rinvigoriti da una accattivante "slerfa" di focaccia apparsa non si sa come, finalmente la gara ha avuto inizio.

Gli incontri si sono susseguiti a buon ritmo, sempre pervasi da un'allegria contagiosa e presto il campo si è riempito di esperti in traiettorie, linee da seguire e improbabili tattiche. C'era anche chi alle bocce ci sapeva giocare davvero, ma la maggioranza si affidava alla dea fortuna che spesso si faceva trovare pronta....

Intanto la temperatura era notevolmente aumentata costringendo a uno spogliarello generale; folate di vento sollevavano nuvole di sabbia che si depositavano impietose sui giocatori talmente intenti a centrare la migliore traiettoria da non accorgersene quasi.

Partita dopo partita la graduatoria andava prendendo forma; ma anche lo stomaco recriminava e finalmente arrivava l'ora di mettersi a tavola. Il giornalino recitava: "gara di bocce e mini grigliata". La grigliata sarà stata anche mini ma la mangiata no davvero! Cuochi sopraffini (anche se a volte non troppo osservanti del protocollo!) hanno cucinato grandi quantità di cibarie, coadiuvati da gentili signore che si prodigavano tra i tavoli per la

buona riuscita del pranzo. Si è iniziato con le bruschette per terminare con una deliziosa



mousse alle fragole, il tutto accompagnato da bonarda frizzante.

Le portate sono sparite in un batter d'occhio con generale soddisfazione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la fase finale.

Concorrenti appesantiti dal pantagruelico pasto e sotto un sole cocente si sono dati battaglia avanzando punto per punto, scoprendosi abili nel misurare la distanza

tra le bocce e prodighi di consigli al compagno di coppia.

Al termine il verdetto ha visto vincente la coppia Benvenuto-Strata. Presidente e Vice-presidente. Qualcuno ha maliziosamente commentato.....

Per dovere di cronaca io e la prode Rosalba non siamo riuscite a scrollarci di dosso lo ZERO nella colonna delle partite vinte. Ci saranno altri tentativi e, come dice il proverbio, chi la dura la vince....

Nadia

Auguri di Pasqua in sede

Martedì 11 Aprile 2017 scambio degli auguri pasquali in sede, estrazione dei numeri vincenti della lotteria e rinfresco tradizionale. Quest'anno la serata ha riservato una sorpresa per tutti i presenti.

Come da prassi vi era stata l'assegnazione dei biglietti già da alcune settimane precedenti. Primo premio: un uovo di grosse dimensioni (come si può notare dalla fotografia), spessore del cioccolato 11 mm, e una bottiglia di spumante. Secondo premio: uovo di cioccolato di dimensioni ridotte e bottiglia di spumante. Terzo premio: una colomba e bottiglia di spumante.

Ovviamente tutti speravano di vincere il primo premio, in particolare chi fra di noi ha dei nipotini, ma la dea bendata, quella sera, ha scelto "la persona giusta" (come definita da una montagnina), Bruno. "Giusta" perché?



chiederete voi. Giusta perché Bruno è single, non ha nipotini, era venuto da Bolzaneto in moto, ed è un generoso.

Il vincitore, nel sentire il suo nome pronunciato dal Presidente al momento dell'estrazione, è rimasto dapprima interdetto, poi sorpreso ed ha proposto di rompere l'uovo subito tutti insieme. Non aspettavamo altro. Tante mani che tentavano di eliminare l'involucro che avvolgeva l'uovo, ma prima si doveva togliere il fiocco che chiudeva il tutto, le forbici non erano sufficienti, qualcuno ha tentato con un grosso coltello, si è visto poi un martello brandito da Bruno che con decisione e precisione ha ridotto l'uovo in tanti pezzi. Lascio a voi immaginare la scena successiva, tutti sazi di cioccolato!

Grazie Bruno per la tua generosità!

Anonimo

Nuovi Soci

Claudio Casazza

Maria Perico

Graziella Polidori

Lutti

Recentemente è mancato il Socio Silvano Lussi. Porgiamo sentite condoglianze alla famiglia.

-----°-----°-----°-----°-----°-----°-----

In compagnia di ...

Santorini!!! Dopo la mia imperdonabile dimenticanza a casa del documento d'identità e quindi la rinuncia al viaggio di qualche anno fa, oggi sono arrivata finalmente a destinazione. Sarebbe stato purtroppo il nostro ultimo viaggio insieme. Ma da oggi lo faremo fianco a fianco come se fossi ancora con me. Già dall'albergo dove ci siamo sistemati, intravvedo il panorama di casette bianche e cupole azzurre, come me l'avevi descritto tu. Dopo cena abbiamo fatto una passeggiata a Fira. Bellissima! Tutto questo bianco, rampicanti dai mille colori, formano una cornice mozzafiato. Muretti di lava, stradine a strapiombo e un groviglio di case arroccate sembrano una manciata di neve candida, buttata qua e là. A Kamari ci si divide in gruppetti disparati, escursione a Thira, chi a piedi, chi in navetta, chi ha scelto la spiaggia come me. Acqua cristallina e spiaggia di sassolini lavici bianchi e neri arrotondati dall'erosione del mare.

Che dire degli isolotti di origine vulcanica: Palea Kameni "Vecchia Bruciata" e Nea Kameni "Nuova Bruciata" un cratere ancora attivo. Sono stati dichiarati monumento geologico, patrimonio dell'umanità. Un sito di importanza storica e di

particolare bellezza naturale. Montagne di lava emerse in contrasto col cielo azzurro e un mare dalle mille sfumature.

Continuiamo ancora il viaggio fianco a fianco...

La lunga e armoniosa scalinata di Ios, intercalata da piccoli negozietti, pergolati con cascate di buganvillea, candide chiesette, sino ad arrivare all'ultima, regalandoci un panorama indescrivibile. Bellissimo anche Pyrgos, piccolo borgo, situato in uno dei punti più alti dell'isola.

Per descrivere Oia, non ci sono parole, è talmente bella, ricca di angolini arredati con un gusto delicato, intramezzati da piscine dall'acqua azzurra e da sdraio dai cuscini colorati, gioiellerie lussuose, costruito sul bordo della caldera. E' uno dei più bei posti che ho visitato. Mi sembra di risentire i tuoi racconti, le cene in ristoranti sempre diversi, le lunghe passeggiate, per scoprire sempre panorami nuovi. Così stiamo facendo anche noi per gustare i piatti locali.

Ancora la visita alla zona archeologica di Akrotiri, discesa alla spiaggia rossa e poi bagno e cena a Kamari. Ultimo giorno, giro a Fira, per gli ultimi ricordini da comprare, ultimo pranzo in uno dei numerosi terrazzini, un'ultima occhiata alle bellezze del posto e viaggio verso l'aeroporto che ci riporterà a Genova.

Allora, Gianna, che ne dici di questo viaggio assieme?

Certo non sarebbe stata la stessa cosa, ma ti ho sentita lo stesso vicina.

Ciao!

Francesca Milazzo



L'ombra della sera

*L'ombra che viene azzurra le colline
giù nella valle si chiudono le rose.
Chi spegne il giorno conosce bene il sole
chi spegne il giorno colora i nostri sogni.*

Il sole è ancora troppo alto in un cielo di un celeste slavato. L'umidità sembra aggiungere calore all'implacabilità dell'astro giallo e imperla di sudore la mia fronte, mentre aspetto, all'ombra di uno striminzito leccio, che si presenti qualcuno davanti al muraglione di Staglieno. E mi pare quasi di sentire una sorta di lamento rassegnato alla calura sortire e librarsi dai campi e dalle gallerie.

Potrebbe sembrare l'incipit di un'opera Ossianica o cimiteriale, tipo lo "Spoon River" di E.L.Master o i "Sepolcri" del Foscolo. State sereni: era un sabato pomeriggio di metà giugno ed io aspettavo il capogita e qualche altro compagno per salire sino alla Casa del Romano e di qui raggiungere la vetta dell'Antola per goderci il tramonto e il fresco della sera e scendere poi, nella notte, alla luce delle lampade frontali e raggiungere, per prati e per boschi il luogo di partenza. Così ci incamminiamo oltre l'osservatorio astronomico, lungo il bel sentiero di crinale,



verso il Passo Tre Croci, attraversando cancelli per animali, boschi di faggi secolari e distese di veratro non ancora fioriti. Il sole implacabile delle ultime settimane e l'assoluta mancanza di piogge non hanno ingiallito il verde del paesaggio e una leggera brezza ingentilisce il cammino.

Il gruppetto marcia spedito e le chiacchiere si snodano fra le nuvolette di polvere che le pedule sollevano. Quasi alla Colla dell'Antola, con la grande Croce bianca di vetta ormai a portata di piede, ci fermiamo per una foto di gruppo, resa obbligatoria dallo scintillio dorato dei fiori di un maestoso maggiociondolo. Siamo soltanto in sei, siamo affiatati e molto soddisfatti dello spettacolo della natura e per esserci! Perfino il Lago del Brugneto, incastrato laggiù nella valle, ci appare di un blu carico e da quassù sembra che le sue

acque siano abbondanti. Sono le 20.10 quando arriviamo in vetta. Ci sono dei

ragazzi e una famiglia con bambini. Piccola orgia di foto e di selfy e poi subito a infilarsi nelle giacche a vento e mettersi al ridosso della piramide geodetica. Pian piano la sera avanza mentre il sole si abbassa all'orizzonte dirigendosi sopra la pianura (oltre Milano, verso il Veneto, e disegnando la chiostra delle Alpi fra la piramide del Monviso sulla sinistra fino a un massiccio che decido essere il Gruppo del Bernina, sulla destra), arrossate nel controluce. Dalla parte opposta, lo sguardo corre dal mare di Genova, dove s'intravede una nave in rada, sino ai monti sopra Piacenza. Si distinguono distintamente: Ramaceto, Zatta, Aiona, Maggiorasca, Crociglia e poi, proprio di fianco a noi e più vicini: Alfeo, Carmo, Cavalmurone, Ebro, Giarolo.

Ci affrettiamo a spiluccare un biscotto, una barretta, un po' di frutta. Ormai siamo vicini e a un tratto la magia si compie molto in fretta, il sole rosso si tuffa fra le Alpi e gli ultimi raggi puntano verso l'alto a formare una corona che lentamente si spegne mentre le ombre lunghe cominciano a percorrere i prati intorno a noi.

La sera viene e colora i nostri sogni! ...



Avremmo voluto attendere l'accendersi delle luci nei paesi e nelle città giù in valle, ma si alza un vento quasi freddo e alle ore 22 riprendiamo il cammino. Ho un unico rimpianto: quello di un sacco a pelo, avvolto in un telo mimetico, un thermos di the caldo e un sorso di grappa. Qualche strofa a mezza voce nella notte e poi lentamente ad est per la nascita di una nuova alba, a riporre i nostri sogni e prepararci alla fatica del giorno, all'avventura di un giorno nuovo!

Così, caliamo di buon passo lungo i sentieri del ritorno. Si accendono le lampade frontali, alcune difettano per le pile in esaurimento. Nessuna paura, Leo, solerte e accorto capogita ne ha portato di ricambio e le sostituisce agli imprevedenti. La discesa è lunga ma agevole e senza storia, se non per un paio di incontri: il nugolo di feroci moscerini che, attirati dalle luci, ci perseguitano continuamente e un gruppetto di mucche, appostate sul nostro cammino, che ci guardano stupite con i grandi occhi resi sfavillanti dalla luce intensa delle lampade.

Prima dell'osservatorio ci fermiamo un istante a luci spente a osservare le stelle luccicanti che occhieggiano da un cielo nero. Giù in valle pozze di lucciole multicolori disegnano paesi e città. Ehi ragazzi, quella grande chiazza laggiù potrebbe essere Milano? Oppure Pavia? Riprendiamo il sentiero sino al parcheggio: è mezzanotte e qualche minuto. Abbiamo impiegato praticamente lo stesso tempo sia per salire che per scendere: circa 4,30 ore in tutto. Ci cambiamo, beviamo un po' d'acqua, poi i saluti e un grazie a Leo e un bravi a noi stessi, quindi partenza per tornare a casa. A un tratto, quasi in vista di Propata, in mezzo alla strada un piccolo animale che sembra un gatto sbocconcella qualcosa e alza il musetto guardandoci con occhioni risplendenti alla luce. E non accenna a spostarsi. Scendo dall'auto e allora si decide e balza nel buio della scarpata. E' allora che lo riconosciamo, si tratta di uno snello e sinuoso furetto (o era mica una faina?), con il musetto da bandito e il codone a righe. L'oggetto che stava mordicchiando si rivela essere un uovo di gallina, appena inciso dagli incisivi. Ecco perché non voleva lasciarlo. Intenerito, sposto l'uovo sul bordo della strada così potrà tornare a riprenderselo. Chissà poi dove l'avrà rubato!

Lungo la strada, tra Bavastrelli e Torriglia incontriamo un piccolo capriolo con la mamma che corrono paralleli alla nostra auto per poi scomparire nel buio e, dopo una curva cieca, all'improvviso fermo davanti a noi, costringendoci a una brusca frenata, un altro capriolo, adulto, forse il padre della famigliola di prima. Dopo un attimo di smarrimento in due salti scompare nel buio.

Senza altri incontri, alle 2.10 siamo di nuovo davanti a Staglieno. Fine della nostra serata. Struggente, romantica, con sorprese. Ora mi attendo che Leo ci porti a vedere il tramonto e magari anche l'alba sul Reixa, per vedere il sole che muore e rinasce nel mare.

Gianfranco Robba

*Dalle contrade si mandano la voce
tutta la valle racconta il nostro bene.
L'ombra che viene azzurra le colline
chi spegne il giorno conosce i nostri sogni.
(da "Improvviso", di Bepi De Marzi)*



Neve di primavera

Dopo un inverno avaro di ciaspolate ecco che, sul far della primavera, si presentano due ottime opportunità per pestare un po' di neve. Oltre al già programmato week – end in Val Varaita, grazie ai desiderata di Gianna e Rosy che non avevano mai partecipato, prende forma, del tutto inaspettatamente, e con mia grande gioia, un bel fine settimana in Val Maira in occasione dell'annuale appuntamento con la manifestazione “Racchette & Forchette” che si sarebbe svolta domenica 5 marzo. Prima che qualcuno ci ripensi parte l'organizzazione e, in breve, tutto è pronto: elenco dei partecipanti, iscrizione alla manifestazione, prenotazione delle camere nel nostro ormai mitico Hotel Londra ad Acceglio. Sabato mattina siamo in sei *ragazze* alla partenza; Anna, Igor, Silvana e Franco ci raggiungeranno nel pomeriggio. Le previsioni non lasciano dubbi: nevicherà in mattinata. Al momento solo nubi, pioggia a tratti e qualche sporadica comparsa di fiocchi caratterizzano il nostro viaggio: nulla di preoccupante, abbiamo visto di peggio! Arriviamo così tranquillamente a Dronero. Appena superato il centro abitato il discorso cambia: ora nevica davvero e i piccoli, fitti fiocchi si depositano rapidamente sull'asfalto a formare una coltre compatta ed uniforme. Ed è qui che, come direbbe il Sommo Poeta “si parrà la tua nobilitate” ovvero riuscire a guidare sulla neve, che più saliamo più aumenta di spessore, senza sbandare e, soprattutto, senza fermarsi a montare le catene che dormono beate nel loro astuccio. Grazie all'abilità ed ai nervi saldi degli equipaggi (sic!) arriviamo a destinazione senza colpo ferire (... e ringraziando tutti i Santi Martiri della Legione Tebea che sono di casa da queste parti...).

Calzate le fide ciaspole ci avviamo sul percorso della “Scourcio”, antico sentiero di collegamento tra le borgate di Acceglio. A Frere ci fermiamo per un meritato spuntino all'albergo “Le Marmotte”, poi proseguiamo in graduale salita attraversando il piccolo centro e raggiungendo Gheit, grazioso, caratteristico nucleo di antiche case che custodisce un bellissimo forno comunitario dove gli abitanti cuocevano il pane per le loro famiglie. Continua a nevicare mentre saliamo per ampio pendio verso Chialvetta, di cui intravediamo, tra la nebbiolina che si dirada, lo svettante campanile della chiesa. Nevica ancora mentre torniamo verso borgata Villa in un silenzio ovattato che rende ancora più affascinante il cammino. Domenica lo stellone dei Montagnin dà il meglio di sé: cielo azzurro, sole, neve fresca e soffice, temperatura ideale... non si può chiedere di più. Bellissimi gli scorci innevati di Chiappera su cui domina, maestosa, la Rocca Provenzale. Come gli altri anni da qui inizia il percorso di “Racchette & Forchette” che, attraversando Saretto, Ponte Maira e costeggiando il torrente ci porterà a Villa e a Frere. Sostando in ognuna di queste borgate degustiamo piatti tipici della zona, dalla colazione al dolce.

Durante il cammino possiamo goderci splendidi panorami e assistere alla lotta di Anna con le ciaspole che non ne vogliono sapere di stare al loro posto. Poi, usciti

dal Londra, colpo di scena: anche gli scarponi di Anna, invidiosi, si aprono, come bocche fameliche, nello stupore generale. Ma questo non ci ferma e poi, non sia mai che rinunciamo a dolce, caffè, ammazza caffè e, soprattutto, a musica, balli e canti, come da copione, per il gran finale. Purtroppo Maria Rosa e io e altri amici dobbiamo tornare a casa mentre, beate loro, Alessandra, Eva, Gianna e Rosy rimarranno in valle ancora un giorno. Non sapremo mai cosa avranno combinato con il karaoke ma voci di corridoio riferiscono di come si siano “impegnate”.

Passate due settimane il *giro neve* continua. Questa volta è di scena la Val Varaita con i suoi paesaggi grandiosi e i suoi villaggi occitani. A Chianale, ultimo borgo della valle, si trova la nostra base logistica, la locanda “Lo Peiro Grosò” (che significa: la grande pietra) bellissima costruzione che avvolge un possente masso erratico che caratterizza anche l'interno della struttura essendo utilizzato come parete del salone e, in piccola parte, anche di alcune stanze.

“*Cielo grigio su*”, come recitava una canzone “di quando eravamo giovani”, a uniformare l'orizzonte. Qualche timido squarcio di azzurro fa capolino qua e là. Raggiunta la Grange del Rio, da dove inizia il sentiero del vallone di Soustra, possiamo finalmente usare le ciasstre visto che lo spessore della neve si fa più consistente. Conosco bene il fascino di questa ampia vallata avendola già percorsa in gite e trekking estivi ma ora, avvolta dal manto bianco che la rende quasi più misteriosa, mi stupisce per la vastità del fondovalle, per la grandiosità delle pareti che la delimitano e per quel rarefatto silenzio che la cristallizza in una dimensione senza tempo. Proseguiamo fino alla Grange Bernard dove troviamo un angolino riparato per consumare un velocissimo spuntino. Su, in alto, si intravede il sentiero che conduce al passo della Losetta.

Se potessimo arrivare lassù potremmo scoprire la meraviglia delle meraviglie, sua maestà il Monviso, ma non è possibile. Con Maria Rosa ed Alessandra ci inoltriamo fin dove inizia la salita più ripida poi, a malincuore, torniamo indietro a raggiungere il resto del gruppo che è già partito sulla via del ritorno.

Nel pomeriggio camminiamo per il centro storico di Chianale dove tutto sembra essersi fermato a cent'anni fa: case in pietra, antichi archi e ballatoi, portoni finemente decorati, finestre incassate in muri potenti, iscrizioni e incisioni in lingua occitana. Una vera gioia per gli occhi come la bellissima chiesina millenaria prospiciente il ponte sul torrente.

A tavola va in scena il toto – menù: quale sarà la scelta giusta? ravioles o minestra? Oppure: sformato di zucca con bagna cauda o roast -beef? Lo scopriremo solo mangiando (tanto per parafrasare una nota canzone). Dopo i primi assaggi ci lanciamo in approfondite e dotte dissertazioni culinarie: non per nulla al nostro tavolo c'è Mirco che di cucina se ne intende davvero. In breve tutto il gruppo è coinvolto; si salva solo Chiara che, per non sbagliare, ha optato per un succulento minestrone. Poi arrivano i bis e tutto si risolve in battute e risate.

Per raggiungere il rifugio Bagnour, meta della nostra ciaspolata di domenica, dobbiamo camminare nel bosco dell'Alevè, che è il bosco di pini cembri più grande d'Europa. Il tempo è decisamente cambiato: sole, caldo e poca, pochissima neve, per lo meno nella parte più in basso. Alcuni decidono di lasciare le ciaspole in auto; noi le portiamo, non si sa mai. Il sentiero parte in decisa salita e, per fortuna, abbastanza in ombra poi spiana leggermente fino ad un punto da cui possiamo osservare dall'alto la borgata Castello e il lago artificiale omonimo. Saliamo ancora nel bosco in cui si aprono belle radure innevate e lo sguardo può spaziare sulle alte vette della valle.

Ci perdiamo il bivio per il lago Bagnour: scopriremo poi che era proprio vicino al bel punto panoramico dove ci eravamo fermati per ammirare il paesaggio e le prime fioriture dell'incipiente primavera. Pazienza, intanto se il lago è ancora ghiacciato e coperto di neve non lo vedremo comunque! Arriviamo infine al rifugio ma, contrariamente alle nostre speranze, niente polenta (avremmo dovuto prenotare). Continuiamo il cammino nel magnifico bosco in cerca di un sentiero per completare l'anello a programma ma la neve (ora c'è!) copre i segni e non vorremmo sbagliare strada.

Decidiamo così di tornare indietro per lo stesso sentiero e di fermarci nella piccola radura panoramica per la sosta pranzo. Infine raggiungiamo le auto e, questa volta tutti insieme, partiamo per tornare a casa. Cosa dire ancora se non ringraziare tutti i compagni di cammino che hanno reso possibili questi fine settimana nevosi in cui abbiamo condiviso bellissime giornate, grandiosi panorami ed emozioni speciali. Grazie a tutti e appuntamento per le prossime future neviccate.

Elisa



Gita alla miniera di Gambatesa

Il 4 giugno era la domenica della mia (nel senso che ero capogita) gita. La sola in calendario per quel mese per me. La gita consisteva in un percorso nei dintorni della Miniera di Gambatesa che si sarebbe concluso con la visita della Miniera.

Pensai che, se fosse stata una bella giornata, probabilmente avrei avuto un bel gruppo numeroso. Quindi mi misi all'opera per cercare tutte le informazioni possibili: mano a internet e alle cartine, informazioni per i conducenti delle auto e quant'altro possibile e finalmente giunta sulla linea d'arrivo della mia preparazione... ecco un forte raffreddore con tosse e laringite! Insomma sono dovuta stare a casa e lasciare la guida della mia gita ad Angelo. Purtroppo la giornata non fu bella: pioggia e vento permisero solo la visita della miniera e allora, in ricordo di questa giornata dedicata alla sola miniera, ed avendo trovato nelle mie ricerche una bella poesia che la riguarda, vorrei qui condividerla con voi.

Gelsomina

Sopra una targa posta all'ingresso della miniera di manganese di Gambatesa, Val Graveglia (Ne) è riportata questa poesia:

*Sorge composta e austera
in mezzo ad una brughiera
e sempre ci aspetta silente
la "amata ed "odiata" miniera.*

*Offriva pane e fatica,
rubava il sole e la vita,
sembrava persino più bella
al chiaror di un acetilene,
accendeva gli occhi dei minatori,
alleviava loro le pene*

*La sapevano amica e ribelle
La temevano l'amavano solo,
quando la notte, uscivano
a riveder le stelle.*

*Così all'aria pulita
credevano ancora alla vita,
ma dentro nel buio suo cuore
spesso credevano che fosse finita*

*Torno con tanto rispetto
nel buio di questa miniera;
tanti ricordi mi assalgono
e il cuore mi scoppia nel petto.*

*Le lacrime scendono amare,
benefiche, fino a troncarmi il respiro
nel grande silenzio:
penso ad ogni minatore
che ha vissuto con tutto il suo affetto
qui dentro nel buio più fitto.*





24-25.06.2017. Garfagnana, Parco dell'Orecchiella: sui sentieri dell'Airone



17.04.2017. Da Ronco Scrivia verso il M. Reale



17.06.2017. L'ombra della sera: tramonto sul M. Antola



9.04.2017. Sul massiccio di Voltri: pendici del M. Reixa